

ciò dal regolamento è vietato; ma benedette queste violazioni che di fronte al livellamento delle coscienze e dei caratteri, ristabiliscono la santa aristocrazia della morale. (*Benissimo! — Applausi*).

Poco ho ancora da aggiungere. L'altro giorno l'onorevole presidente del Consiglio, nelle ultime sue parole alla Camera, invitava tutti gli spiriti conservatori a raccogliersi contro lo spauracchio da lui sognato nelle parole dell'onorevole Agnini. Io conosco, onorevoli colleghi, un fattore d'anarchia, un fattore d'odio fra le classi, un fattore d'incitamento a passioni ardenti e ad ardenti rivolte, più pericoloso delle parole del mio ottimo amico Agnini, ed è lo spettacolo di popolani, sui quali o per fatti non provati o per simulacri di prove fantastiche, grava feroce la mano della giustizia, o di una pretesa giustizia, grava con anni ed anni di galera intanto che la giustizia, che passa sorridente, indifferente, indulgente, accanto a coloro, che, collocati nei più alti gradi sociali, son denunziati da terribili indizi autori di reati che la legge punisce con severissime pene!

Ebbene, fuori di qui ieri ed oggi l'opinione pubblica è preoccupata da indizi, da deposizioni e da confronti testimoniali, da cui a quest'ora è scaturito tale e tanto cumulo di elementi, la decima parte dei quali sarebbe bastata per provocare non so quante domande a procedere contro un Casilli qualunque e non so quanti anni di reclusione ad un povero popolano.

Io mi ricordo che un anno e mezzo fa, quando cacciato da quest'Aula pei metodi di un Governo di cui oggi si rivelano i fasti, assistevo dalla tribuna dei giornalisti a certe audaci denegazioni, a certe audaci disfide contro le voci accusatrici, l'anima mia fremeva intuendo la verità, che passava nell'Aula attraverso tutte le smentite e tutte le menzogne, e dicevo fra me: il giorno della giustizia presto o tardi arriverà. Oggi che questo giorno si approssima non vengo qui a domandare rappresaglie. Mi auguro, debbo augurarmi che coloro, su cui pesano codesti indizi, siano essi magistrati, siano deputati, siano comunque uomini pubblici, escano innocenti dal dibattito della prova. È mio dovere di far loro questo augurio; ma in pari tempo è mio diritto di chiedere che in questo momento, in cui tante cose crollano, qualche cosa si salvi: la giustizia. Cada la finanza, ma si salvi la giustizia: *fiat*

justitia, pereat mundus! (Benissimo! — Bravo! — Applausi).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dopo le alte ed eloquenti parole del mio egregio amico Cavallotti, mi parrebbe temerità aggiungere alcuna cosa di più. Ringrazio solo l'onorevole guardasigilli della cortesia con cui ha accolta la nostra interrogazione e della sollecitudine colla quale volle rispondermi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Dopo le nobilissime parole pronunziate dall'onorevole Cavallotti non voglio tenere più a lungo sospesa l'attenzione della Camera.

Dirò solo che il pensiero, onde fui mosso a presentare la mia interrogazione, dopo che altri colleghi già ne avevano presentate altre, era quello appunto, che così eloquentemente ha espresso l'onorevole Cavallotti, quello, cioè, di dimostrare che, se ci è un sentimento comune, unanime, forte in questa Camera, è quello di volere alto e non sospettato il prestigio della giustizia, di volere che, se qualcuno a questo prestigio ha insidiato, chiunque esso sia, debba sopportarne intera la responsabilità. (*Bene!*)

E dopo ciò non mi resta che di constatare che ben a ragione l'onorevole guardasigilli osservava che la fase delicata, in cui si trova questa questione per la pendenza d'un processo, impone a tutti noi il massimo riserbo.

Però mi gode l'animo, specialmente nella presente situazione, di dire che le parole pronunziate dall'onorevole guardasigilli hanno corrisposto all'aspettazione, che noi tutti avevamo di lui. Egli ha detto che egli stesso, o chi gli succederà nel posto di guardasigilli, veglierà attentamente a che giustizia sia fatta! Ed io lo prendo in parola, per lui o per il suo successore; e in parola lo prende la Camera! (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Berenini. L'onorevole Agnini cede a me la sua volta di parlare per rispondere all'onorevole guardasigilli su quanto disse circa la nostra interrogazione. Non farà certo meraviglia alla Camera intendere che, per quanto la sua parola assicuri che egli redivivo o altri